

## Book reviews

Del Hoyo J., Elliott A. e Sargatal J. (editori) 1999. *Handbook of the birds of the world*. Volume 5. Lynx Edicions, Barcelona, 759 pp.

Il quinto volume dell'HBW è dedicato agli strigiformi, caprimulgiformi e apodiformi. L'opera si apre con un'interessante prefazione che tratta dello status conservazionistico della classe Aves nel suo complesso. L'HBW è presentato entusiasticamente come un indispensabile strumento di conoscenza, capace di illustrare lo status di quasi tutte le specie di uccelli del pianeta. Nigel Collar, autore della prefazione, esamina tutti i principali indicatori di rischio di estinzione, distinguendo i fattori distributivi (areali piccoli, isolamento geografico), popolazionali (popolazioni ridotte, tendenza al declino, frammentazione) ed ecologici (scelta dell'habitat, stagionalità, specializzazione trofica e riproduttiva, nomadismo, demografia). Passa quindi ad illustrare il sistema attualmente adottato dall'Unione Internazionale per la Protezione della Natura (IUCN) nella valutazione del grado di vulnerabilità delle singole specie. Il sistema è basato su criteri quantitativi, ipotizzando che sia possibile effettuare stime credibili di alcuni parametri di popolazione ed analisi di vulnerabilità. A chi voglia aggiornarsi sull'argomento si consiglia di visitare i seguenti siti web:

<http://www.iucn.org/themes/ssc/redlist/ssc-rl.c.htm>  
[http://www.wcmc.org.uk:80/species/animals/animal\\_redlist.html](http://www.wcmc.org.uk:80/species/animals/animal_redlist.html)

La trattazione dei tre ordini procede per famiglie; se la maggior parte di quelle degli Strigiformi (Tytonidae e Strigidae) e degli Apodiformi (Apodidae, Hemiprocnidae, Trochilidae) includono specie a noi direttamente o indirettamente piuttosto note, quelle dei Caprimulgiformi (Steatornithidae, Aegothelidae, Podargidae, Nyctibiidae, Caprimulgidae) annoverano invece specie decisamente meno conosciute. Il Guaciaro (*Steatornis caripensis*), unico rappresentante della famiglia Steatornithidae, è un uccello sudamericano che utilizza l'ecolocazione per il volo notturno il suo sonar funziona con emissioni sonore dalle frequenze piuttosto basse (7000 cicli/secondo), chiaramente udibili. I guaciaro sono anche noti per le

vocalizzazioni cacofoniche prodotte quando vengono inopportuno disturbati nei loro siti di ricovero (anfratti, grotte), fischi assordanti, grida demoniache e ringhi vengono allora emessi con l'intento di intimidire l'intruso, spesso con ottimi risultati! Anche i nittibi sudamericani sono noti per le loro vocalizzazioni. Si tratta di uccelli forestali caratterizzati da grandi occhi ed un'apertura boccale sorprendentemente ampia (il becco vero e proprio, invece, è relativamente corto), perfettamente adattati alla caccia aerea notturna. Di giorno sono incredibilmente criptici e rimangono muti ed immobili, confondendosi con i rami, di notte, invece, vocalizzano frequentemente, a volte in modo ossessivo. Pare che l'ascolto del canto misterioso e melanconico del Nittibio comune *Nyctibius griseus* sia una delle più sconvolgenti esperienze che si possano vivere di notte nella foresta tropicale. L'apertura boccale dei podargo australiani è ancora più accentuata di quella dei nittibi. Grandi cacciatori notturni di insetti, sono anche in grado di catturare piccoli vertebrati che vengono violentemente sbattuti sul posatoio ed uccisi prima di essere ingoiati interi. Tra i caprimulgidi, il maschio del Succiacapre dal bilanciare *Macrodipteryx longipennis* presenta delle remiganti primarie incredibilmente modificate, con un lunghissimo calamo nudo che termina con un vessillo a pennacchio. Durante il volo queste strane appendici alari sono tenute verticali, mentre quando l'animale si posa vengono adagiate sul terreno e, in questa posizione, servono anche come richiamo sessuale delle femmine. Anche altri caprimulgidi presentano modificazioni di remiganti o timoniere, ma sono più contenute di quelle del Succiacapre dal bilanciare.

Sfogliando questo quinto volume dell'HBW, ancora una volta non si può non essere entusiasti di fronte alla bellezza delle fotografie che, in quest'occasione, sono particolarmente numerose (circa 400 per 750 specie). Voglio segnalare le immagini del preening della Civetta delle tane *Athene cunicularia* di pag. 111, la richiesta di cibo del pullo della Civetta delle nevi *Nyctea scandiaca* di pag 137, l'impressionante mimetismo del Podargo strigoide *Podargus strigoides* di



pag. 269 e le decine di splendide immagini di colibrì (si vedano, in particolare, le pagine 471, 505, 515, 521 e 525). Di fronte alle fotografie, le circa 80 tavole a colori sono senza dubbio meno accattivanti, ma risultano certamente più utili ai fini di una corretta identificazione delle singole specie.

La bibliografia, come sempre, è copiosa e raccoglie circa 8000 titoli. I lavori italiani citati sono una cinquantina (0.6%!), tra i quali spiccano quelli di Cucco e Malacarne sui rondoni e quelli di Galeotti sugli strigiformi.

Il costo del volume è di 145 Euro; può essere acquistato direttamente presso le Lynx Edicions, Passeig de Gràcia, 12, 08007 Barcelona, Spain (e-mail: lynx@hbw.com).

Antonio Rolando

Rabacchi R. (a cura di) 1999. *Siepi, nidi artificiali e mangiatoie*. Cierre edizioni, Verona, 247 pp.

Le siepi sono un elemento familiare del territorio italiano: un Paese, il nostro, caratterizzato da un'incredibile varietà di ambienti, di climi, di paesaggi. Questi inconfondibili filari di arbusti e di alberi sono una traccia della incessante azione di modificazione dell'ambiente naturale da parte dell'uomo: un processo iniziato con la scoperta del fuoco e, da allora, mai interrotti. L'industrializzazione, la meccanizzazione agraria, i nuovi modelli di sviluppo hanno completato l'opera. Le siepi, considerate a torto inutili o addirittura nocive all'agricoltura, sono così quasi ovunque scomparse; e con loro sono scomparsi non solo paesaggi e specie vegetali e animali, ma anche parte della nostra cultura.

La riabilitazione delle siepi è molto recente ed è dovuta a una illuminata schiera di tecnici agrari, forestali e faunistici, di naturalisti e di pubblici amministratori; sono essi che hanno compreso l'innegabile valore ecologico, ambientale, e pertanto anche economico, delle siepi. È grazie a loro se oggi la legislazione italiana e quella europea tutelano questi microambienti, al punto da incoraggiarne la ricostituzione, anche attraverso finanziamenti comunitari. Queste iniziative, pressoché sconosciute al grande pubblico, hanno un ruolo importantissimo nell'ambito della conservazione ambientale.

Questo manuale è dedicato in primo luogo proprio alle siepi: alla conoscenza dei loro insospettabili effetti positivi sull'ambiente, alle tecniche colturali più adatte per la loro ricostituzione, alle metodologie e ai provvedimenti da adottare per la loro conservazione; agli aspetti naturalistici che le caratterizzano, alle molteplici opportunità didattiche derivanti dalla loro

diffusione negli ambienti urbani, e in particolare nelle scuole.

La seconda parte del volume è dedicata al "birdgardening" termine di origine anglosassone che si potrebbe tradurre con "giardinaggio volto ad accogliere e a proteggere gli uccelli" e, aggiungiamo, gli animali selvatici in generale.

Il birdgardening, affiancato dall'osservazione degli uccelli selvatici (il *birdwalching*), è un'attività il cui interesse nel nostro Paese è in costante sviluppo. Sono ormai migliaia gli italiani che installano nidi artificiali e mangiatoie, nei giardini, sui balconi e nelle aree protette. Tuttavia non ci stancheremo mai di ricordare che tale pratica deve essere eseguita con la massima cautela, attenendosi ai suggerimenti degli esperti, al fine di evitare danni all'ambiente e agli animali selvatici, che l'inesperienza e l'inosservanza di certe regole comportamentali possono provocare.

Questi i temi trattati nel presente manuale realizzato dal CISNIAR (*Centro Italiano Studi Nidi Artificiali*) in occasione del 25° anniversario della sua fondazione, grazie al determinante sostegno degli Enti promotori (*Comune di Carpi, Provincia di Modena, Comune di Vignola e Riserva Naturale Orientata Cassa di Espansione del fiume Secchia*) e di un nutrito gruppo di specialisti del settore.

Siamo fiduciosi che l'esperienza accumulata in questi 25 anni possa essere utile non solo agli addetti ai lavori, ma anche a quanti dedicano una parte del loro tempo libero alla conservazione attiva della natura, mettendo a dimora nuove siepi e nuovi boschi, installando nidi artificiali e mangiatoie: attività semplici ed efficaci a difesa dell'ambiente e della fauna selvatica.

La pubblicazione è reperibile presso il CISNIAR, Centro Italiano Studi Nidi Artificiali, piazza Matteotti 28, - 41054 Marano s/P (Modena).

Pazzuconi, A. 1997. *Uova e nidi degli uccelli d'Italia*. Calderini, Bologna, 655 pp. + XXV. Lire 85.000.

Non si sa per quale miracolo, da quali stimoli impreveduti, a volte si schiudano le passioni più serie. Un ragazzino, Aldo, giocava con i coetanei a cercare nidi di uccelli sulle colline dell'Appennino. Ma lo svago si trasformava in una meticolosa ricerca, e diventava l'impegno di una vita, per lo studio della struttura dei nidi e della morfologia delle uova. Dopo decenni di ricerche, giunge alle stampe il volume che compendia le accurate raccolte di dati di campo di Aldo Pazzuconi. Quest'opera è sia un manuale di riconoscimento specialistico, sia un'opera di consultazione, sia un tomo di pregio per la biblioteca. Rilegato rigido, in formato 20 per 27 cm, vale tutto il suo costo. I titoli e



i riquadri colorati lo rendono elegante, la carta e la stampa sono d'ottima qualità, l'edizione è ben curata con un solo refuso corretto a mano.

Il volume inizia con una concisa descrizione di nidi e uova in generale, e di come il libro è organizzato.

La parte centrale del volume tratta tutte le 265 specie nidificanti in Italia. A ciascuna sono dedicate due pagine standard, con descrizioni di distribuzione, habitat, situazione del nido, uova, deposizione, covate, incubazione, con riferimenti bibliografici, con una tabella di misure di dimensione, massa e volume delle uova, e con una o più foto del nido o dell'ambiente tipico. Le descrizioni non esauriscono la varietà di situazioni dei nidi, dimensioni delle covate, o periodi d'incubazione, e non potrebbero farlo; vanno quindi intese come un inquadramento della specie e non come una rassegna completa della sua nidificazione. Le tabelle delle misure delle uova sono la parte più originale e più importante come base di dati. Le misure delle uova italiane sono paragonate a quelle di uova di altre regioni europee. Per poche specie non sono disponibili dati italiani, e sono riportati solo quelli della letteratura. L'unico neo di queste tabelle è che raramente vi è indicata la regione di provenienza delle uova italiane misurate.

La parte finale illustra, in 95 Tavole a colori di qualità, le uova di ciascuna specie, fotografate a grandezza naturale su uno sfondo neutro che ne esalta i colori. Per alcune specie è mostrato un solo uovo, ma per ben 192 specie sono mostrate serie di uova che ne esemplificano la variabilità di colori e forme. Le Tavole finali riportano ancora le uova di molte delle specie già raffigurate, questa volta mostrando covate complete per illustrarne la variabilità entro covata. Particolarmente notevoli per completezza sono le serie dei Passeriformi.

L'opera di Pazzuconi è un riferimento unico ed utilissimo per studi di oologia, poiché offre una mole di informazioni molto superiore alle poche opere già esistenti. Infatti, a parte l'opera specifica di Makatsch (1974, 1976), le scarse opere che trattano anche nidi e uova, come la guida di Harrison (1975) o l'*Handbook of the birds of the Western Palearctic* (Cramp e coeditori), offrono trattazioni molto inferiori sia per le immagini che per i dati biometrici.

Mauro Fasola

Palumbo G., 1997. *Il Grillaio*. Altrimedia Ed., Matera, pp. 142, £. 36000.

Due particolarità – specie ed area – attirano immediatamente l'attenzione dell'ornitologo per un libro sul Grillaio in Puglia e Basilicata. La specie è di alto inte-

resse per la conservazione, tanto da raggiungere il massimo livello (SPEC 1) nella lista europea predisposta da BirdLife International. L'area è di alto interesse, sia perché comprende ambienti sempre più rari sul territorio italiano, sia perché gli studi finora pubblicati sull'avifauna apulo-lucana sono in numero di gran lunga inferiore a quelli disponibili per altre regioni.

Il titolo non deve ingannare chi è abituato ai volumi monografici del mondo germanico (serie Neue Brehme Bucherei) o anglosassone. Questa monografia è mirata ad esporre i dati, recentissimi, raccolti in Puglia e Basilicata e non contiene una trattazione esaustiva delle conoscenze sulla biologia della specie in tutto il suo areale (per questo si può in parte far ricorso al "Glutz" e al primo aggiornamento del "Cramp", apparso nel 1997).

Rimane comunque una questione irrisolta: perché non esistono collane ornitologiche in lingua italiana, monospecifiche, complete su tutti gli aspetti della biologia, come invece si trovano in altre lingue? Quest'opera sul Grillaio potrà forse servire da stimolo, da una parte per lo stesso autore a produrre (in occasione di una seconda edizione) un'opera altrettanto aggiornata ma esaustiva anche sugli aspetti non inerenti alla popolazione studiata, dall'altra per gli ornitologi italiani affinché colmino la lacuna esistente per le specie di loro competenza.

Il libro contiene quattro capitoli: Biologia, Status e conservazione, Distribuzione in Basilicata e Puglia, Progetti di conservazione. Il primo capitolo rappresenta da solo quasi la metà dell'intera opera; al suo interno sono particolarmente interessanti i dati locali sulla tipologia dei siti occupati per la nidificazione, sulla dimensione della covata e il successo riproduttivo, sullo studio dell'alimentazione tramite esame delle borre. Nel secondo capitolo sorprende la gradita presenza di un approfondimento linguistico – di L. Pizzilli – sull'etimologia delle denominazioni dialettali: si tratta di una tematica di interesse culturale, apprezzata da molti ornitologi del passato ma decisamente trascurata in questi ultimi decenni. Il terzo capitolo riporta la localizzazione geografica di tutte le colonie apulo-lucane e una stima della loro consistenza. Viene inoltre illustrato in modo approfondito il metodo del conteggio ai dormitori che si è rivelato essere il più efficace per le stime degli effettivi. Il capitolo finale, sui progetti di conservazione, indica brevemente gli interventi proposti e quelli già attuati (in particolare la protezione degli edifici contenenti i nidi e la posa di cavità artificiali). Non può non venire in mente l'enorme attività di sensibilizzazione svolta dall'autore e la sua capacità di ricerca di contatti personali con gli abitanti e le autorità locali. Da apprezzare lo sforzo della casa editrice (contattabile



anche all'indirizzo: altrimedia@netsystem.it) nel corredare il testo con un gran numero di tabelle, mappe e fotografie a colori.

Marco Cucco

Tellini Florenzano G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini E. & Sposimo P., 1998. *Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992)*. Museo St. Nat. Livorno, Monografie 1, Livorno, 514 pp.

A dieci anni dalla conclusione dei rilevamenti per l'atlante degli uccelli nidificanti, gli ornitologi toscani stupiscono i colleghi italiani con la gradita sorpresa di quest'opera dal doppio valore, poiché racchiude in un solo volume i risultati delle inchieste sulle specie nidificanti e su quelle dell'inverno. L'aver superato quelle che gli stessi Autori definiscono le "numerose vicissitudini" della parte relativa ai nidificanti, e l'aver unito i risultati delle due ricerche, ha permesso di realizzare un'opera estremamente gradevole e di non rimpiangere la mancata rapidità di pubblicazione. Sfogliando l'opera il lettore verrà senz'altro colpito dalla funzionalità di una presentazione in contemporanea, a mappe affiancate, delle distribuzioni in periodo invernale e riproduttivo. In effetti, in diversi atlanti invernali (quali ad es. quelli di Francia, Gran Bretagna e Piemonte-Valle d'Aosta), i redattori avevano optato per una ripresentazione delle mappe tratte dall'altro atlante accanto a quelle invernali, poiché solo in questo modo si ha un'immediato confronto delle due distribuzioni ed è possibile alleggerire i testi di commento evitando forzati richiami incrociati.

La raccolta dati per le due inchieste toscane è stata effettuata, con modalità diverse e separate, durante 5 stagioni riproduttive (dal 1982 al 1986) e sette inverni (dal 1985/86 al 1991/92). I rilevamenti in campo sono stati compiuti da circa 100 collaboratori. La base cartografica utilizzata è quella a tavolette di circa 10x10 km dell'IGM; sono state coperte 286 celle in periodo di nidificazione e 278 in inverno. I dati archiviati per le due inchieste ammontano rispettivamente a 52292 e 47001, le specie osservate a 187 e 227, e il numero di specie per tavoletta a 52 e 44,4. Per molte specie è riportato un grafico della frequenza alle varie altitudini in inverno. Non esistono, invece, dati quantitativi relativi agli ambienti frequentati. Come tutti i redattori di atlanti, anche i toscani hanno dovuto affrontare il problema di come rendere cartograficamente l'abbondanza delle specie nelle diverse tavolette della regione. Non essendo disponibili dati raccolti con un metodo standardizzato, come quelli presentati nell'atlante invernale della Lombardia, è stato scelto un sistema (utilizzato per alcune specie

anche nell'atlante invernale di Piemonte e Valle d'Aosta) che consiste nell'impiegare un simbolo di grandezza proporzionale alla massima abbondanza registrata in ciascuna tavoletta tra tutti gli inverni dell'inchiesta. Gli autori dei testi hanno infine dimostrato un certo coraggio sbilanciandosi in una stima della popolazione complessiva di ogni specie presente nella regione, sia nel periodo invernale che in quello riproduttivo, pur senza indicare il metodo di calcolo impiegato. Si può comunque ritenere che tali stime siano molto vicine alla realtà per le specie acquatiche (per cui vengono effettuati da anni accurati conteggi). Nel suo complesso l'opera è una delle migliori tra quelle apparse in Italia e non può mancare dalla biblioteca di ogni ornitologo interessato alla nostra avifauna.

Marco Cucco

Bordignon L., 1998. *Atlante degli uccelli nidificanti a Cossato. Anno 1989 - anno 1995*. Assessorato Ambiente, Comune di Cossato (BI), pp. 101.

Poco alla volta stanno aumentando i territori che posseggono una cartografia dettagliata, in forma di atlante, della distribuzione delle specie di uccelli, ma di sicuro sono ancora ben poche le aree geografiche che possono vantare la disponibilità di un secondo atlante, ripetuto a distanza di anni, che permetta un confronto temporale delle avifaune e ne evidenzi i cambiamenti avvenuti. Merito quindi di Lucio Bordignon essersi impegnato nell'opera di rilevamento dati, elaborazione e pubblicazione degli stessi per il territorio del comune di Cossato, in provincia di Biella. Le osservazioni in campo sono state effettuate dapprima nel 1989 e quindi nel 1995. La griglia utilizzata è composta da 139 quadrati da 0,5 km di lato, nei quali sono state rilevate 73 specie nidificanti.

Il confronto della ricchezza avifaunistica nei due periodi studiati desta senz'altro qualche preoccupazione. In soli sei anni sono scomparse ben sette specie, alcune a causa di un calo generalizzato che secondo l'Autore coinvolge l'intera provincia (Barbagianni, Torcicollo, Ortolano), altre a causa di interventi negativi, talvolta anche molto circoscritti, che hanno distrutto l'habitat adatto a specie già presenti con solo pochi individui. Il deterioramento dell'ambiente è confermato dal calo (da 8,9 a 7,8) del numero medio di specie presenti in ogni quadrato della griglia. Il quadro negativo evidenziato per il comune di Cossato è decisamente preoccupante e fa immediatamente affiorare alla memoria letture di qualche tempo addietro, quali "Silent spring", il libro di Rachel Carson che negli anni Sessanta portò all'at-

tenzione del grande pubblico le tematiche ecologiste. Mi auguro da una parte che la situazione sia diversa in altri comuni italiani, dall'altra che gli amministratori locali riescano ad utilizzare al meglio il loro atlante per la pianificazione territoriale e i futuri interventi sul territorio.

Marco Cucco

Giannella C., Mc Gill M., Realini G. - disegni di G. Morselli 1999. *Gli uccelli acquatici d'Europa da lontano. I - Gavidi, Podicipedidi, Falacrocoracidi, Pelecanidi, Anatidi, Rallidi*. R.G.F., Milano.

A cinquant'anni di distanza dalla mia traduzione italiana della prima "Field Guide" per il riconoscimento in natura degli uccelli europei la ben nota opera di R. T. Peterson, G. Mountfort e P. A. D. Hollom, e dopo la pubblicazione in Italia di una nutrita serie di altri manuali simili si è affermato anche da noi il metodo di indicare le peculiari "field marks" delle differenti specie, che facilitano enormemente la loro identificazione (anche nelle differenze di piumaggio, di sesso e talvolta di età): in questo modo ha avuto diffusione sempre più ampia la pratica del "bird watching" ed è aumentato enormemente il numero di appassionati della natura. Da ciò è derivato anche il continuo affinamento dei metodi di identificazione, con la tendenza sempre più affermata ad apprezzare particolari solo apparentemente insignificanti e prima sottovalutati. In questa prospettiva e con ottica completamente innovativa si pone l'originale lavoro di Carlo

Giannella, Martin Mc Gill e Gianfranco Realini, che affronta per la prima volta aspetti importanti sinora trascurati, che spesso in natura impediscono di riconoscere quello che stiamo osservando: l'effetto distanza e l'effetto luce.

Infatti è comune esperienza, nell'osservazione a grande distanza e con illuminazione scarsa, trovarsi nell'impossibilità di individuare con certezza le caratteristiche specie-specifiche. La felice intuizione degli Autori è stata quella di presentare, con l'aiuto delle efficaci tavole di Guerino Morselli, gli uccelli acquatici proprio come li vediamo, a distanza di oltre 1000 metri tra 500 e 1000, tra 200 e 500 e infine a meno di 200, in acqua, in volo e – per alcune specie – posati sul terreno. Come ogni naturalista sa bene, infatti, la visibilità delle field-marks varia profondamente a seconda della distanza di osservazione e della luminosità ambientale. Inoltre il lavoro – opportunamente in formato tascabile – include brevi testi di accompagnamento alle tavole e descrizioni sintetiche del comportamento in acqua (o a terra) e in volo delle singole specie, che facilitano l'osservatore nel loro riconoscimento.

La guida si propone quindi di colmare una carenza presente nella manualistica ornitologica finora disponibile, permettendo di operare riconoscimenti sicuri anche in condizioni sfavorevoli a causa della distanza eccessiva degli uccelli osservati o della scarsa luminosità ambientale: credo quindi si tratti di un interessante strumento innovativo, in grado di costituire un prezioso supporto ad altri lavori di più lunga tradizione.

Sergio Frugis



## Notices

**OMPO, an international non-governmental organization involved in the field of conservation of migratory birds and their habitats on the large biogeographic scale of the Western Palearctic region. and Eveil Nature, publisher of nature books**

present

### **Snipes of the Western Palearctic**

Migratory birds, through the mystery they carry with them from one end of the planet to the other, have always stimulated people's imagination. Snipes, those small, discreet Limicolae, are little-known representatives of migratory populations. Three species reproduce in Europe: the Common Snipe, which is the most widespread; the Great Snipe, which is less imposing than its name implies; and the Jack Snipe, by far the most secretive.

At present, the biology of snipes, in terms of reproduction, migration and behavior, is still little known, and data concerning their numbers and demographic trends remain fragmentary.

Yet these birds are full of surprises. In its own way, for example, the Common Snipe is a pioneer in sharing household tasks. When the young are hatched, the female takes charge of half the new arrivals, while the male takes away the other half to rear as he sees fit. It's not exactly a model of family cohesion, but it does seem to be an effective strategy for evading predators. As for the other snipe species, they will surprise you as well.

By synthesizing the existing bibliography covering the biology and demography of snipes and management techniques for their habitats, this book represents a serious attempt to compile the existing knowledge of these species with a view to serving as a basis for future research and the development of a strategy for their conservation.

Richard Rouxel, the author, takes you from Russia to France and South Africa to discover the fascinating world of snipes.

**"Snipes of the Western Palearctic" is available at FFR 190. To order, write to:  
Editions Eveil-Nature, 10 rue Evariste Poitevin, 16710 Saint-Yrieix, France.  
Phone and Fax (33) 5 45 94 26 11  
E-mail: [eveilnature@hotmail.com](mailto:eveilnature@hotmail.com)**

### **Parco Nazionale del Vesuvio**

Istituito nel giugno del 1995 il Parco Nazionale del Vesuvio si estende su una superficie di 8482 ettari e comprende il territorio di 13 comuni: Somma Vesuviana, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase, Torre del Greco, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, Pollena Trocchia, Sant'Anastasia. È quindi interamente incluso nella Provincia di Napoli.

L'area protetta nasce per tutelare e valorizzare il vulcano più famoso del mondo e tutta la ricchezza naturalistica, culturale, architettonica, agricola e artigianale che intorno a esso è andata evolvendosi nel corso dei secoli. È questo, infatti, il vulcano celebre per la grande eruzione del 79 d.C. che portò la morte e la distruzione a Pompei, Ercolano, Stabia, Oplonti. Ma è anche il vulcano studiato da secoli dai botanici per conoscere i processi di colonizzazione della vegetazione sui suoli lavici, nonché il primo a ospitare un Osservatorio vulcanologico. L'edificio fu fatto realizzare nel XIX secolo dai Borbone e rappresenta il luogo fisico in cui è nata ufficialmente la vulcanologia. Conserva ancora, tra gli altri, il primo sismografo, realizzato dal Palmieri, e ha avuto come Direttore il Mercalli.

È il vulcano dal cui suolo lavico si sviluppano le migliori albicocche del mondo, la dolcissima uva Catalanesca e il famosissimo vino Lacryma Christi. Sotto il profilo ornitologico sono state censite finora 136 specie, di cui 56 nidificanti. Tra questa degne di nota sono la Poiana, passata da una a quattro coppie in seguito alla istituzione dell'area protetta, lo Sparviere, ritornato a nidificare nella primavera del 1998, il Pellegrino, passato da una a due coppie, con una di queste che nidifica dentro il cratere, il Colombaccio, in forte incremento, la Tortora, il Picchio rosso maggiore, il Calandro, il Passero solitario, anch'esso nidificante con una coppia nel cratere, il Codibugnolo, particolarmente frequente, e il Corvo imperiale (il corvo Gennarino di Amelia la fattucchiera), presente con una coppia.

In inverno sono presenti in gran numero la Beccaccia, i fringillidi e il Sordone, quest'ultimo concentrato intorno alle pareti laviche esterne del cratere.

Molte le ricerche ornitologiche in corso: l'atlante degli uccelli nidificanti e svernanti, il monitoraggio della Beccaccia, stazioni di inanellamento. È in funzione anche un centro per il recupero della fauna selvatica.

**ENTE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO**  
P.zza Municipio, 8 - 80040 S. Sebastiano al Vesuvio (NA)  
Tel. +3981 7717549; +3981 7718215 fax



## Norme per gli autori

AVOCETTA pubblica articoli originali, brevi note, sintesi di aggiornamento, commenti, corrispondenze e recensioni, su argomenti che coprono l'intero campo dell'ornitologia. Verrà tuttavia data la preferenza a lavori sperimentali sull'ecologia, l'etologia, la zoogeografia della fauna ornitica della regione mediterranea e delle zone alpine.

I lavori sottoposti saranno valutati da referees e, in conseguenza dei suggerimenti da loro effettuati, saranno accettati, rinviati agli autori con proposte di modifiche, o respinti. Tale decisione è competenza definitiva degli *editors*.

I lavori sottoposti in italiano, inglese o francese, devono essere dattiloscritti con interlinea 2, ampi margini, su una sola facciata e devono essere forniti in tre copie, complete di illustrazioni. L'autore indicherà a matita sul margine sinistro del dattiloscritto la posizione in cui illustrazioni e tabelle vanno inserite nel testo.

Il testo degli articoli dovrà essere diviso come segue:

- Titolo
- Nome e cognome dell'Autore
- Indirizzo dell'autore
- Testo del manoscritto, diviso nei seguenti capitoli: Riassunto, Introduzione, Metodi, Risultati, Discussione, Ringraziamenti, Riassunto in lingua diversa da quella dell'articolo, Bibliografia
- Tavole e figure

Il **riassunto** iniziale, di un massimo di 40 righe, elencherà schematicamente tutti i problemi trattati ed i risultati ottenuti senza riferimento diretto al testo e senza ripetere l'informazione contenuta nel titolo. Nel riassunto non devono comparire abbreviazioni e simboli specialistici.

Il problema principale affrontato nel lavoro va esposto chiaramente nell'**introduzione** senza eccessivi dettagli storici. La continuità con altre ricerche va posta in evidenza con gli opportuni riferimenti bibliografici evitando la ricapitolazione di questi stessi lavori. I metodi devono essere espressi con chiarezza ma senza introdurre dettagli particolareggiati, tranne quando si tratti di un lavoro metodologico innovativo.

I nomi di genere e di specie e le parole da evidenziare devono essere sottolineati (per il carattere corsivo). I nomi comuni di animali vanno scritti maiuscoli.

Le **citazioni bibliografiche** nel testo possono essere date come: Mayr (1963), Andrewartha e Birch (1984), Fasola *et al.* (1987) o alla fine della frase (Mayr 1963, Fasola *et al.* 1987).

Le citazioni devono conformarsi ai seguenti esempi:

Capitolo: Baldaccini N.E., Benvenuti S., Fiaschi V., Ioalé P. e Papi F. 1982. Pigeon orientation: experiments on the role of olfactory stimuli perceived during the outward journey. In: Papi F. e Wallraff H. G., Edits. Avian navigation. Springer, Berlin pp. 160-169.

Libro : Lack D. 1954, The natural regulation of animal numbers. Clarendon Press, Oxford.

Rivista : Papi F. 1986. Pigeon navigation: solved problems and open questions. *Monit. Zool. ital.* (N.S.) 20: 471-571.

I titoli delle riviste devono essere abbreviati secondo l'ultima edizione (quarta) del World List of Scientific Periodicals (1960) e i supplementi della British Union-Catalogue of Periodicals o le Serial Publications in the British Museum (Natural History) Library. Nel dubbio scrivere il riferimento in estenso. Non includere materiale non pubblicato tra le citazioni.

Le **Tavole** devono essere numerate consecutivamente con i numeri arabi e battute su un foglio separato con una chiara ed esauriente legenda.

**Illustrazioni.** Il massimo del formato (legenda inclusa) è 178x214 mm. Le illustrazioni devono essere 1.5-2 volte più grosse del formato definitivo. Anche le figure vanno numerate con numeri arabi. Scritte, lettere e numeri delle figure devono essere sufficientemente grosse da essere lette dopo riduzione del formato. Disegni e grafici in china nera devono essere fatti su carta bianca o da lucido. Assieme all'originale vanno spedite tre copie.

Sono richieste quattro copie di fotografie.

Legende di fotografic e figure vanno scritte su foglio separato.

I manoscritti vanno spediti a:

Redazione di AVOCETTA,  
Dipartimento di Biologia Animale,  
via Accademia Albertina 17 - 10123 TORINO.

### Costo degli estratti: *Cost of the reprints in Italian Lire:*

no. estratti	no. pagine					
	1-4	5-8	9-12	13-16	17-20	21-30
50	40.000	60.000	80.000	120.000	140.000	160.000
100	50.000	70.000	90.000	130.000	150.000	170.000
150	60.000	80.000	100.000	140.000	160.000	180.000
200	70.000	90.000	120.000	150.000	170.000	190.000
250	80.000	100.000	130.000	160.000	180.000	200.000

Il costo include IVA e spedizione. È possibile richiedere estratti con copertina (esclusi quelli di 1-2 pagine). Il costo delle copertine è Lire 700 ognuno. Es. per 50 estratti con copertina, aggiungere Lire 35.000 al costo delle pagine.

*This cost includes postage. Cost of cover is 700 Lire for each reprint. E.g.: for 50 reprints with cover add 35.000 Lire to the cost of the reprints.*



## Instructions to authors

AVOCETTA publishes original articles, short communications, reviews, surveys, comments and correspondence on all topics of ornithology. However, preference will be given to original works in the ecology, ethology and zoogeography of the ornithological fauna in the Mediterranean region and the Alpine area. Manuscripts, conforming to the journal's scope, are subject to the review process, and the final decision concerning acceptance or rejection will be made by the Editors.

Manuscripts should be submitted in triplicate preferably in English (Italian and French are also accepted). They must be typewritten double spaced with wide margins. Position of figures and tables should be marked on the margin.

Manuscripts should be arranged as follows:

- Title
- Author's names and initials
- Address of author's institution
- Text of the paper, divided into the following sections: Abstract, Introduction, Methods, Results, Discussion, Acknowledgements, Abstract (in a language different from that of the text), References
- Tables and illustrations

The **abstract**, of max 40 lines, should give concise but exhaustive information on the problem and the results, and be intelligible without reference to the main text. Abstract need not repeat information given in the title. Abbreviations and special symbols must not appear in the abstract.

The main problem should be outlined briefly in the **introduction**, and detailed historical introductions should be avoided. Continuity with earlier work on the subject should be established by reference to recent papers, which need not themselves be summarized. Experimental methods must be clearly set out, but detailed descriptions of methods are of value only if they convey substantially new information.

**Genus and species** names and words to be emphasized should be underlined once (for italics). The common names of animals should be capitalized.

**Literature citations** in the text should be given as: Mayr (1963), Andrewartha and Birch (1984), Fasola *et al.* (1987) or, at the end of a sentence, (Mayr 1963, Fasola *et al.* 1987).

References at the end of the paper should be listed in alphabetical order by the first author's name; all work referred to in the text should be listed, and only those.

References should be conformed to the following examples.

Chapter: Baldaccini N.E., Benvenuti S., Fiaschi V., Ioalé P. and Papi F. 1982. Pigeon orientation: experiments on the role of olfactory stimuli perceived during the outward journey. In: Papi F. and Wallraff H. G., Edits. Avian navigation. Springer, Berlin pp. 160-169.

Book : Lack D. 1954, The natural regulation of animal numbers. Clarendon Press, Oxford.

Journal : Papi F. 1986. Pigeon navigation: solved problems and open questions. *Monitore Zool. Ital.* (N.S.) 20: 471-571.

Titles of journals should be abbreviated according to the last (4th) edition of the World List of Scientific Periodicals (1960) and following supplementary lists issued by the British Union-Catalogue of Periodicals or the Serial Publications in the British Museum (Natural History) Library. If in doubt, give the title in full. Do not include unpublished material among the references.

**Tables** must be numbered consecutively in arabic numerals and typed on a separate sheet together with a clear descriptive legend.

**Illustrations.** The maximum dimensions of published figures (including the legend) are 178x241 mm. Authors are requested to submit illustrations 1.5-2 times larger than the final format. Illustrations should be numbered in Arabic numerals.

Lettering should be big enough to remain clearly visible after reduction. Drawings should be in black ink on drafting paper. The original and three copies should be submitted.

Photographs should be submitted in quadruplicate. The legend of both figures and photographs should be typed separately from the rest of the manuscript.

Manuscripts should be addressed to:

The Editors, AVOCETTA,  
Dipartimento di Biologia Animale,  
via Accademia Albertina 17 - 10123 TORINO, Italy.



# AVOCETTA

N° 2, Vol. 24 - December 2000

## CONTENTS

J.-L. MOUGIN and M.-C. MOUGIN - The influence of nest site characteristics on frequency of use and breeding success in the Cory's Shearwater <i>Calonectris diomedea</i> . . . . .	75
G. GUERRIERI and A. CASTALDI - Selezione di habitat e riproduzione dell'Averla capirossa, <i>Lanius senator</i> , nel Lazio - Italia centrale . . . . .	85
N. AGOSTINI, D. LOGOZZO and M. PANUCCIO - The island of Marettimo (Italy), important bird area for the autumn migration of raptors . . . . .	95
A. DE SANCTIS, M. PELLEGRINI, M. BIONDI, A. MANZI and B. MASSA - The autumnal diet of Rock Partridge ( <i>Alectoris graeca</i> ) in the Central Apennines . . . . .	101
D. FULGIONE, A. ESPOSITO, C.E. RUSCH and M. MILONE - Song clinal variability in <i>Passer italiae</i> , a species of probable hybrid origins . . . . .	107
F. GRIECO - Finding out who is nesting where: a method for locating nest sites of hole-nesting species prior to egg laying . . . . .	113
<b>Short communications</b>	
D. PAREJO, J.M. SÁNCHEZ, A. MUÑOZ and J.M. AVILÉS - Differences in reproductive performance between two colonies of egrets in two areas with different human influence . . . . .	121
J.J. NOWAKOWSKI - Spatial distribution of a Tree Pipit <i>Anthus trivialis</i> population from Łagiewnicki Forest (Łódź - Central Poland) . . . . .	125
M. TROTTA - Note sul cleptoparassitismo dello Storno <i>Sturnus vulgaris</i> in pericolo riproduttivo . . . . .	129
<b>Uccelli acquatici nidificanti: 1999</b> . . . . .	133
<b>Book reviews</b> . . . . .	139
<b>Notices</b> . . . . .	145